



sto il dualismo di tutele nel tessuto produttivo». La proposta del senatore Pd è presa in seria considerazione dal governo (un'altra indiscrezione circolata ieri è che ci sia stato un incontro tra la ministra Fornero e il giuslavorista, che interpellato al riguardo non conferma né smentisce).

A favore della proposta di legge depositata in Parlamento da Ichino si schiera la minoranza di Movimento democratico. La rivista "Qualcosa di riformista" dell'ala liberal che fa capo a Enrico Morando ed è vicina a Walter Veltroni ha pubblicato un intervento in cui si dice che «l'obiettivo è farla finita con il regime di apartheid in cui sono relegati milioni di italiani». E Paolo Gentiloni è convinto che «il Pd non può fare le barricate a difesa dell'esistente».

Un'impostazione che non piace a Matteo Orfini, perché propone ricette che «farebbero affondare il Paese». Il responsabile Cultura e informazione del Pd dice che se il governo dovesse presentare in Parlamento una proposta tesa a superare l'articolo 18 «il Pd non dovrebbe votarla»: «Va bene discutere della rimodulazione del welfare per le giovani generazioni ma perché allora partire dall'articolo 18?», chiede il membro della segreteria Pd. E se qualcuno sostiene che è l'Europa a chiedere di superare quello strumento, Orfini replica che sono

**Paolo Gentiloni**  
«Non dobbiamo fare barricate in difesa dell'esistente»

**Matteo Orfini**  
«Il Pd non può avere tre linee, la maggioranza si è già espressa»

state certe ricette europee a creare «disastri» nell'Ue: «Dopo l'approvazione della manovra il presidente del Consiglio può e deve incidere sulla politica di Bruxelles perché non si può continuare con ricette recessive».

La questione sarà discussa all'Assemblea nazionale che Bersani ha convocato a Roma per il 20 e 21. Ichino, interpellato su questo, fa sapere che interverrà e difenderà la sua tesi. A sostenerla, oltre alla minoranza di Movimento democratico, potrebbe esserci anche l'area che fa capo a Enrico Letta, per il quale quanto votato a giugno a Genova nell'Assemblea sul Lavoro è superato dai fatti. Dice Orfini: «Discuteremo e vedremo se esiste una posizione maggioritaria diversa da quella che il partito ha già assunto. Di certo non è possibile avere tre linee, sarebbe da irresponsabili». ♦

# Monti va da Merkel «L'Europa non deve temere più l'Italia»

**Mercoledì a Berlino anche per evitare altre pesanti manovre  
Su Le Figaro stoccata a Berlusconi: ha negato la crisi di crescita  
E sulla manovra dice: sacrifici sopportati con flemma britannica**

## Il retroscena

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA  
nandriolo@unita.it

**C**onvinco che i destini dell'Euro, e dell'Italia, dipendano dalle impuntature della Merkel più che dai timori di un Sarkozy che dopo le presidenziali potrebbe lasciare l'Eliseo, Mario Monti ha lavorato perché si inserisse una sostanziosa tappa berlinese nel tour che avvierà da Parigi il giorno dell'Epifania. Prima di volare a Londra da Cameron e a Bruxelles per l'Eurogruppo del 23 e, successivamente, per il Consiglio straordinario Ue il 30 gennaio, il premier italiano ha chiesto e ottenuto un faccia a faccia con la Cancelliera. E a Berlino, mercoledì prossimo, si terrà il primo vertice italo-tedesco dopo il lungo stop dell'ultima, imbarazzante, stagione berlusconiana.

**Berlino** decisiva, quindi, per il professore che punta a bilanciare l'asse incrinato Merkel-Sarkozy con un solido canale diretto Roma-Berlino che produca frutti per l'Euro e per l'Italia. La logica del Presidente del Consiglio, tuttavia, non è quella dei «rapporti privilegiati che taglino fuori gli altri paesi o le istituzioni europee». Né quello del «direttorio», come potrebbe apparire il trilaterale bis Italia-Germania-Francia che si terrà a Roma l'ultima settimana di gennaio. A Berlino, in realtà, «il genere ideale» dei tedeschi - così la *Suddeutsche Zeitung* - intende portare un messaggio preciso.

Visto che Merkel sta per ottenere «tutto ciò che voleva sul piano del rigore e delle sanzioni nei confronti degli stati europei meno virtuosi», spiegano, «ceda sul versante dello sviluppo e non punti i piedi rispetto alla possibilità che i paesi dell'euro possano mettere in comune parte del loro debito sovrano». Eurobond? Parola ancora impronuncia-

bile in Germania.

Ma le strade della «condivisione» possono rivelarsi molteplici e Merkel non può continuare a volgersi dall'altra parte «se tiene al destino comune dell'Europa».

**Il feeling** che lega il «tedesco» Monti e la Cancelliera, opposto al «cordiale detestarsi» di Merkel e Sarkozy, in sostanza, dovrebbe servire al premier italiano per superare i *non possumus* tedeschi e per favorire «correttivi» utili a evitare il ripetersi di manovre lacrime e sangue anche in Italia.

Perché se l'Europa, come ha rassicurato ieri Monti, intervistato da *Le Figaro*, «non deve più aver paura dell'Italia» che ha fatto per bene i *compiti a casa*, è anche realistica, come spiega Sandro Gozi, «la possibilità concreta di manovre da 40 milio-

## REGGIO EMILIA

### Il Professore atteso per la festa Tricolore E la Lega si «arma»

Esponenti della Lega, a cominciare dal deputato Angelo Alessandri, lo hanno già annunciato ufficialmente: per la visita di Monti, loro sono già pronti a dar vita alla contestazione, appuntamento davanti al Teatro Regio. E ieri il sindaco di Reggio Emilia, Graziano Delrio, ha lanciato il suo appello in vista dell'evento di questo sabato, quando in occasione della festa del Tricolore è atteso anche il premier: «Questa città viva la visita di Monti come un onore, non come un problema. E che non sia teatro di gazzarre inutili e fine a se stesse, ma dimostri il senso delle istituzioni che l'ha sempre contraddistinta». Delrio invita quindi «coloro i quali sentono il dovere di manifestare il proprio dissenso a farlo da reggiani e cioè distinguendo le scelte e il rispetto per le istituzioni», dice il sindaco, riferendosi agli esponenti della Lega nord e agli «indignados» che nei giorni scorsi hanno annunciato proteste.

ni l'anno». Malgrado le rassicurazioni, cioè, Monti è consapevole che lo spettro di nuove manovre potrebbe sbucare e incidere pesantemente su un Paese che - i dati Istat illustrati ieri a Palazzo Chigi da Giovannini glielo hanno confermato - vive una preoccupante emergenza economico-sociale. E, quanto alla crisi, il premier dà una stoccata a Berlusconi: «Il governo precedente non ha voluto ammettere la grave insufficienza della crescita ed ha tralasciato le politiche di liberalizzazione che avrebbero rimediato a questa carenza».

Le ferree regole europee impongono una riduzione annua del debito impraticabile senza imporre durissimi sacrifici ai cittadini. Il problema riguarda anche - se non soprattutto - l'Italia, naturalmente. Consapevole che il pallino europeo è nelle mani di Angela Merkel, Monti tenta di influire per evitare gli errori del recente passato.

E anche la riforma del Trattato Ue, propugnata dalla Cancelliera - e che sarà all'ordine del giorno del pranzo di mercoledì a Berlino - «non dovrebbe limitarsi agli aspetti riguardanti il rigore e la disciplina», ma - come ha dichiarato il ministro Moavero - dovrà «sviluppare la crescita, esplicitando gli elementi che possono stimolarla».

**Rapporto** privilegiato con Merkel, quindi, «ma non esclusivo». Monti, infatti, intende giocare «a tutto campo» in un'Europa che Juncker, presidente dell'Eurogruppo, definisce «sull'orlo della recessione». Lo dimostra anche l'incontro con Cameron («La Gran Bretagna deve entrare nel Trattato») e quel mettere l'accento sulla vocazione europeista dell'Italia a beneficio di chi l'avesse dimenticata. «Abbiamo una merce molto rara in Europa, un consenso di base dell'opinione pubblica a favore dell'integrazione europea», rivendica Monti su *Le Figaro*. «Sono stato commissario europeo per dieci anni - continua - Il presidente della Repubblica è un convinto europeo».

Abbiamo messo l'Europa al centro delle nostre preoccupazioni per raggiungere il pareggio di bilancio nel 2013. E Monti, forzando un po' troppo e rischiando le polemiche, loda «gli italiani che hanno accettato con flemma britannica le pesanti misure loro imposte». Messaggio del Presidente del Consiglio alla Merkel e all'opinione pubblica tedesca alla quale è particolarmente sensibile la Cancelliera? «Tutti gli analisti concordano sul fatto che l'Italia ha fatto il suo dovere». ♦